Il viaggio dell'inviato dell'Unità in otto paesi dell'Africa

André Malraux

Leopold Senghor

Fulbert Youlu

La «buffonata» dell'indipendenza negli Stati della Comunità francese

« Ma è una cosa troppo seria perchè possano scherzarci: da essa nascerà la "bagarre" » — André Malraux e il massacratore Fulbert Youlu — Una terra rapinata — M'Ba, il leader stanco del Gabon — Senghor, cattolico e poeta lontano dal suo popolo — L'Algeria pietra di paragone — Fine del neocolonialismo e sviluppo della lotta di classe

(Dal nostro inviato speciale)

IV

DI RITORNO DALL'AFRICA, novembre — *La mattina del 15 agosto sono a Brazzaville, da poche ore non più capitale dell'Africa equatoriale francese, ma della Repubblica centrale del Congo, membro della Comunità francese.*

Sotto un sole inflessibile, André Malraux, che rappresenta il governo gollista alle manifestazioni per l'indipendenza non sa trattenere il suo acume istinto di letterato decadente. Il suo discorso è ricco di immagini e di ricordi, di crosismo e di [illegible] *«La Francia conserva* [illegible] *caro il ricordo del passato* [illegible] *al ricevere Oubangui lo stesso non dimenticherò mai quegli anni eroici. Onore agli africani caduti per la Francia a Bir Hakeim. Questo paese ha sempre conosciuto le Francia nel suo vero volto di paese libero. Non gradiremo per l'Algeria, gradiremo per la Comunità».*

Le parole scendono su una folla assente e muta che ha ancora negli occhi il terrore di quelle notti di 20 febbraio 1959 — solo tre mesi dopo il referendum — in cui le bande di Fulbert Youlu attaccarono le sedi dei Partiti congressisti [illegible] *incendiando, arrestando e decimando* [illegible] *27 lug'o della stessa anno in cui cominceranno* [illegible] *francesi fecero la* [illegible] *di stragi* [illegible] *colpevoli di appartenere ad una setta religiosa* [illegible] *«Poi —* [illegible] *sottovoce lo studente Albert Vayne — continuarono le deportazioni* [illegible] *In realtà Fulbert Youlu è arrivato al potere con un colpo di Stato. Ne sanno qualcosa* [illegible] *di Pointe Noire».*

Ma Malraux continua a sorridere. La retorica di questa festa, l'eleganza della guardia negra, il rombo confortante dei Mistral (gli stessi che hanno bombardato Sakiet-sidi-Youssef), l'impeccabilità de l'armee che sfila sotto la tribuna, rientrano perfettamente nella trama del romanzo gollista della Comunità.

Sorride anche Fulbert Youlu, avvolto in un candido mantello, che ricopre la sua sottana nera di prete interdetto. Il «capo» dello schieramento politico più arretrato del nazionalismo africano, il più «crudele cattolico» dell'Africa nera, non ha dubbi: «Congolesi — dice — noi diventiamo una nazione libera e padrona del nostro destino. In questa ora storica i nostri pensieri vanno al generale De Gaulle, il glorioso artefice della nostra indipendenza e della nostra libertà». E con un ampio gesto della mano scopre la statua che eternerà questa data storica: un busto di De Gaulle con lo sguardo rivolto al cielo. Verrà [illegible] *«L'indipendenza* [illegible] *— esclama* [illegible] *è una cosa privata di Youlu, non* [illegible] *approva* [illegible] *e c'è ancora la paura, e solo i boy-scouts e le organizzazioni religiose applaudono Youlu e De Gaulle.*

Al Lyons club anche gli europei sono scontenti. Fra proprio necessario* [illegible] *la buffonata* [illegible] *precù un ufficiale — Questi non sono capaci di* [illegible] *e di credere, davvero l'indipendenza. E allora succederà come laggiù, e con la mano* [illegible] *l'eroo'della,* [illegible] *di* [illegible] *dalla* [illegible] *del* [illegible]

Da Brazzaville a Libreville

Il mio ingresso nel ristorante insieme con i senatore congolese Fane Kalonji (da non confondersi con Albert Kalonji, leader secessionista del Kasai) suscita un mormorio di sorpresa e di irritazione. «Ci stanno, tengono anche qui questi negri». Alto, corretto, sorridente, con un francese impeccabile Kalonji si trova a tutto e dice: «Stanno e tanno la testa per voi e tutta Sète s[illegible] *tanto degli ospiti nella nostra terra. Cercate quindi di essere educati e come un amico* [illegible] *ordina il pranzo al cameriere europeo. Poi, quasi confidandomelo sussurra: «Non passerà molto tempo che anche qui verremo la bagarre. L'indipendenza è una cosa troppo seria perchè i francesi possano scherzarci sopra».*

Lo stesso senso di vuoto e di nervosa insoddisfazione lo provo a Libreville capitale del Gabon, anche essa membro della Comunità. Un mondo di quasi francesi [illegible] *da capo a piedi mentre scendiamo da un Potez 14. Laloerino Oswald, dove dei tal e generali nella libera repubblica gabonese rischierebbe l'arresto per tradimento della «patria» francese.*

Abbiamo sorvolato immense foreste, tipiche di quest'Africa Equatoriale ricche di quell'oumake [illegible] *da favolosi profitti alle società commerciali francesi. La gran'a qui ricopre tutto, arriva alle soglie delle poche e misere città tutte funzionali al commercio con i grandi centri all'interno nelle squallide strade. C'è un'aria di abbandono e di provvisorietà che rivela come l'unica preoccupazione dei francesi sia stata quella di trarre dalla terra tutto ciò che potevano, e per il resto lasciare immobile la storia.*

Leon M'Ba, presidente di questa repubblica, e i [illegible] *della stanchezza che pervade il paese. Quasi sessantenne ha* [illegible] *la sua combattiva* [illegible] *che lo vide a capo del* [illegible] *lotta anticolonialista, e poi in carcere — con il compromesso filo-francese, col ed inviato al golfismo. Sono* [illegible] *il sorriso astuto e gli occhi* [illegible] *di Fulbert Youlu, preoccupato dell'abitudine mancata di Horo* [illegible] *cui è strettamente legato* [illegible] *degli Stati di* [illegible] *la* [illegible] *l'opinione* [illegible] *Libreville* [illegible] *alla Francia* [illegible] *attraverso* [illegible] *Ministero degli Interni e la* [illegible] *il movimento nazionalista che si* [illegible] *capo all'Union démocratique et sociale gabonaise* [illegible] *part to progressiste* [illegible] *go.*

Il terzo paese della Comunità che visito è il Senegal, arrivandovi qualche giorno dopo la scissione della Federazione del Mali. Dakar emerge [illegible] *moderna, da una savana* [illegible] *in* [illegible] *vile africana e del suo territorio* [illegible] *africani* [illegible] *I* [illegible] *presidente Leopold Senghor, cattolico e fido* [illegible] *della Francia, poeta di* [illegible] *consentore* [illegible] *salotti* [illegible] *declama* [illegible] *africano* [illegible] *dei problemi del suo popolo e il simbolo di questa* [illegible] *africani, lontano dalla miseria* [illegible] *dall'* [illegible] *al centro* [illegible] *e perchè* [illegible] *francesi.*

Le preoccupazioni di Keita

A Dakar cerco Fatta Abdallah, segretario del sindacato [illegible] *a Conakry, ma con* [illegible] *a trovarlo. Sa* [illegible] *uno dei primi* [illegible] *del Mali* [illegible] *dalla Francia per* [illegible] *l'indipendenza totale della Federazione — di conquistare la maggioranza al Parlamento federale* [illegible] *quello dell'arresto dei più importanti dirigenti* [illegible] *repressione* [illegible] *del Partito africano de l'Indépendance* [illegible]

Non è [illegible] *Senghor e la Comunità il Senegal* [illegible] *non ha dimenticato* [illegible] *l'Africa occidentale* [illegible] *maggiormente* [illegible] *al nazionalismo africano. Se il neocolonialismo francese trova nella* [illegible] *ranza del Partito de* [illegible] *federazione africaine di* [illegible] *neocolonialismo* [illegible] *un valido appoggio per il mantenimento dei suoi privilegi economici, non dello stesso* [illegible] *salariati* [illegible] *mantenimento di* [illegible] *che ad escludere che* [illegible] *sindacalismo senegalese. Se Cheikh el D'Arbousse* [illegible] *leader della sinistra africana e uno d* [illegible] *di punta del Rassemblement démocratique africain* [illegible] *nel governo di Senghor, e* [illegible] *del PFA avvertono* [illegible] *te il clima di corruzione di «occidentalizzazione» di capitolazione di fronte al colonialismo.*

Salah Oumar Keita [illegible] *tutto il fascino dell'anziano presidente, non* [illegible] *le sue preoccupazioni. Ha* [illegible] *alla Federazione del Mali* [illegible] *nazione africana* [illegible] *scosso dal* [illegible] *1959. «Cosa* [illegible] *alla* [illegible] *Mali* [illegible] *montagne* [illegible] *Senghor. Cosa* [illegible] *L'* [illegible] *bastato che la Francia intervenisse per* [illegible] *Senghor* [illegible] *uno dei protagonisti della balcanizzazione dell'Africa occidentale.*

«Ora siamo ad un bivio — mi dice Oumar — e non sono più consentiti gli inganni.

Una prospettiva difficile

Con maggiore chiarezza Fissat mi aveva detto a Conakry che il Senegal era ormai maturo per la coscienza del suo popolo, all'indipendenza e che l'esperienza con la Guinea esercitava una suggestione profonda circa i contenuti democratici ch'essa doveva avere. «Tutto questo Senghor, esponente di una borghesia commerciale e [illegible] *africana, non può accettarlo se non compromettendo tutta la sua* [illegible] *il suo disprezzo per il popolo, il suo socialismo* [illegible] *e quindi gettandosi* [illegible] *Stati dem* [illegible] *progressista. Siamo* [illegible] *di una lotta* [illegible] *in cui gli* [illegible] *di classe* [illegible] *un ruolo* [illegible] *e per questo Senghor* [illegible] *correre* [illegible] *masse — per quanto* [illegible] *possibile* [illegible] *dell'africanità dell'Africa* [illegible]*

Ma [illegible] *Oumar* [illegible] *che qualcosa di nuovo* [illegible] *diverso* [illegible] *— noi* [illegible] *per l'Algeria libera e indipendente* [illegible] *nostre truppe* [illegible] *francesi* [illegible] *contro il FLN. Non possiamo andare avanti così dobbiamo decidere se siamo veramente un paese libero e africano o ancora un'appendice della metropoli francese, con una indipendenza apparente. La Algeria e lì e costituisce il nostro banco di prova. Per decenni i nostri soldati sono morti per la Francia e ci hanno dato in cambio il cemento di Dakar. Oggi non solo stanno ancora morendo per la Francia ma stanno uccidendo tra* [illegible] *africani. No, non può andare avanti».*

A due anni di distanza la Comunità francese, ideata da De Gaulle come elemento propulsore della ripresa neocolonialista e come testimonianza di una illuminata politica, è già una cosa [illegible] *ridicola agli occhi di tutta l'Africa nera, che* [illegible] *per le sue contraddizioni e per la spinta* [illegible] *robusta* [illegible] *nazionale* [illegible] *come Senghor* [illegible] *Boigny* [illegible] *della Comunità* [illegible] *e l'* [illegible] *speranza* [illegible] *Essa potrà rendere la lotta del nazionalismo africano, potrà continuare a trovare fedeli strumenti come Youlu, potrà disorientare una parte del movimento politico e sindacale africano ma ben presto dovrà fare i conti con una realtà che esprime in maniera irreversibile una tendenza rivoluzionaria, capace di portare fino alle estreme conseguenze la lotta antimperialista.*

ROMANO LEDDA

Una donna negra piange una delle vittime dei colonialisti francesi a Brazzaville

Al profugo rumeno Horia e all'alsaziano Kern

Assegnati i premi «Goncourt» e «Renaudot»

Un diario apocrifo di Ovidio in chiave cattolica - La tragedia dell'Alsazia tra la guerra e il dopoguerra - La stagione dei premi letterari

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — I due maggiori premi della stagione letteraria parigina sono stati assegnati: il «Goncourt» è andato a Vintila Horia, un rumeno di 45 anni, vissuto per molto tempo in Italia, che e alla sua prima opera; il «Renaudot» è stato attribuito ad Alfred Kern, studioso di storia e di filosofia, che aveva già scritto tre romanzi, uno dei quali premiato. Il romanzo di Vintila Horia si intitola *Dio è nato in esilio* ed è edito da Fayard. Tema: la condizione di esiliato vista attraverso un diario (naturalmente apocrifo) di Ovidio, il quale, come si sa, morì esule in Romania, e nel quadro dell'ideologia cattolica.

Il romanzo di Alfred Kern — *La fragile felicità*, edita da Gallimard — non è di facile lettura, ma è molto più interessante, a giudizio dei critici, di quella di Vintila Horia. Esso narra la vita di un pittore alsaziano, costretto a far la guerra nella Wehrmacht sul fronte russo, e che, tornato a casa, non riesce più a reinserirsi nella vita: solo l'amore della moglie riuscirà a fargli superare la crisi e a ricostruirgli una vita a Parigi.

La cerimonia ufficiale dei premi è avvenuta nella consueta scenografia del ristorante Drouan, tra il lampeggiare dei *flash*, e le domande a sproposito di decine di giornalisti presi dall'affanno.

Mentre Vintila Horia era assediato dai fotografi, gli accademici si disponevano al consueto pranzo celebrativo. Hervé Bazin non nascondeva il suo disappunto: «Bisognava pur mettersi d'accordo su qualcosa» è stato il suo commento. Quanto a lui avrebbe preferito premiare il romanzo del paracadutista Jean Larteguy sulle imprese dei suoi commilitoni in Algeria. Il libro, che si intitola *I centurioni* ha avuto negli ultimi mesi un considerevole successo di vendita. Armand Salacrou, invece, si era battuto per l'ultimo romanzo di Henri Thomas: quanto a Horia, «non c'è male — egli ha detto —, più che l'esilio, è il senso della vecchiaia che mi ha colpito nel suo romanzo».

Vintila Horia aveva lasciato la Romania nel 1940 per fare l'addetto culturale dell'ambasciata romena a Roma. Visse poi a Vienna, dove i nazisti lo arrestarono e lo chiusero in campo di concentramento; ha esercitato molti mestieri tra cui quello di contabile, di impiegato d'albergo, di agente letterario. Ha scritto il suo romanzo premiato a Madrid direttamente in francese. Il suo padrino letterario, è l'accademico francese e Daniel Rops.

Il «premio Renaudot» Alfred Kern appartiene alla scuola del «nuovo romanzo», che abbraccia ormai una considerevole schiera di giovani scrittori raccolti intorno a due case editrici: le Editions de Minuit e Gallimard. Appartengono a questa scuola Michel Butor, Alain Robbe-Grillet, Nathalie Sarraute, Claude Simon.

I primi due romanzi di Alfred Kern sono stati pubblicati dalle Editions de Minuit e uno di essi, *Il giardino perduto* ha ottenuto nel 1950 il premio Feneon. Nel '58, passato a Gallimard, Kern ha pubblicato *Il Clown* e quindi *L'amore profano*. Dal 1946, Kern vive a Parigi, dove insegna. Ha fondato nel '47, insieme con Henri Thomas, il periodico *Revue 84* e nel '55 si è ritrovato con lo stesso gruppo per fare un'altra rivista *Les Cahiers des saison*.

Il premio Goncourt, come è noto, non è un premio in denaro (il premiato riceve 5000 franchi simbolici), ma solo una alta segnalazione che consente alla casa editrice del libro premiato una tiratura certa di circa 150 mila copie. Coi proventi di queste vendite, gli autori dei libri premiati arrivano a guadagnare in media 15 o 20 milioni. Degli ultimi dieci premi Goncourt quello che ha avuto la vendita più bassa (*Le rivage des Syrtes* di Julien Gracq premiato nel '51) ha comunque raggiunto le 115 mila copie. *L'ultimo dei giusti* di Schwartz-Bart, premiato lo scorso anno, è quello che ha registrato il maggior successo: 400 mila copie vendute ad un anno dalla sua pubblicazione.

Da questi dati si può trarre una conclusione: il Premio Goncourt garantisce una vendita certa che si aggira sulle 150 mila copie; ma se la vendita non supererà questa cifra o rimarrà al di sotto, si dovrà dedurne che il giudizio del pubblico non ha corrisposto a quello degli accademici Goncourt. Pertanto, dal '50 ad oggi si può dire che cinque volte su dieci, il premio è stato attribuito ad opere che, senza il Goncourt, sarebbero rimaste probabilmente al livello della mediocrità.

Un bilancio dei premi assegnati negli ultimi dieci anni indica infine che il Concourt, il massimo premio francese, si distingue per la sua ispirazione conformistica e la sua carenza di coraggio culturale.

Quest'anno, anche di fronte ad una oggettiva scarsezza di buoni libri, il Goncourt avrebbe potuto comunque rivolgersi ad opere che avessero almeno un contenuto di rinnovata ricerca e riflessione sui costumi della Francia d'oggi. Un'opera come *Le città calme* di Ravignant, che è una rappresentazione di rara vivezza della disgregazione della società francese avrebbe meritato — a giudizio di molti osservatori, la cui obiettività non può essere sospetta — uno dei due maggiori premi, invece non è stata neanche presa in considerazione.

L'ora della verità e dello impegno non è suonata nei salotti letterari. Al contrario, qui suonano le ore piccole, che invitano al sonno. Per cercare segnali di vita, bisogna rivolgersi ad ambienti ben diversi da quelli dei premi letterari, ambienti dove l'impegno culturale è già diventato anche azione civile.

SAVERIO TUTINO

La strada di Edith

Una ragazza diciannovenne e la regina della canzone tedesca. Edith Brul questo il suo nome è molto contesa anche dai produttori cinematografici dopo che si è affermata anche come attrice nel film «Sulla via del delitto»

Borse di studio Einaudi a due giovani

Sono stati premiati Giampaolo Pansa per una storia della Resistenza nell'Alessandrino e Massimo L. Salvadori per un saggio sulla questione meridionale da Cavour a Gramsci

DOGLIANI, 21. — [illegible] Repubblica [illegible] borse di studio [illegible] Sono stati proclamati [illegible] Einaudi, due giovani studiosi, Giampaolo Pansa di Casale Monferrato e Massimo L. Salvadori, di Torino [illegible] Giampaolo Pansa [illegible] storia della Resistenza nell'Alessandrino e Massimo L. Salvadori un saggio [illegible] Einaudi [illegible] del buongoverno [illegible] del pensiero politico italiano [illegible] questione meridionale da Cavour a Gramsci [illegible] prof. Norberto Bobbio [illegible] Vittorio Foa [illegible] Resistenza [illegible] 1943-1945 [illegible] Risorgimento [illegible] europeo [illegible] politiche ed economiche dal [illegible] Università di Torino [illegible] Grosso, Centro [illegible] Pieri, Sestan, Galante Garrone [illegible] ricerche scientifiche

La rivista delle riviste

Polemiche socialiste

Assai interessanti sono alcune manifestazioni più recenti del dibattito in corso tra i compagni socialisti, particolarmente rilievo acquista anzitutto la discussione tra U. I. Grimaldi dalle colonne di Critica Sociale e Lelio Basso da Problemi del socialismo. E' una discussione politica intorno al tema più scottante: quello dell'alternativa all'attuale maggioranza dell'apertura opposta della scelta a sinistra del giudizio da darsi della DC, come del PCI. Il compagno Grimaldi sostiene le tesi note della direzione del PSI: respinge da un lato ogni accusa di aver tentato di «mandare il PSI al governo», ma dall'altro avverte subito che bisogna riconoscere che ci sono dei democratici all'interno della DC che è con essi che va tutto l'accordo e impostata l'alternativa di governo, poichè ogni altra alternativa, unitaria delle sinistre, è una «maggioranza impossibile».

La replica di Basso è molto stringente: «Nonostante tutti gli arzigogoli — scrive il direttore di Problemi del socialismo — Grimaldi e gli aperturisti in genere, quando parlano di formule e non di programma di governo, sfuggono sempre al problema principale. Apertura centro-sinistra o altri equivalenti sono delle formule per indicare delle maggioranze: che cosa ci convince dovrebbero fare queste maggioranze, non si dice. Una scelta a sinistra ma come deve concretarsi questa scelta? Non è un caso che il PSI non riesca (o non voglia) a darsi un programma, non riesca a dire, dopo un dibattito pubblico quali sono a suo giudizio le necessarie trasformazioni strutturali che oggi s'impongono per avviare l'Italia sulla via della democrazia». Perchè, e solo allora continua Basso che si comincia i chiarire che è a disposizione di una politica di trasformazioni e che è contro. O in altri termini «La democrazia richiede in Italia un ampio spostamento di potere effettivo dalle forze oligarchiche che oggi lo detengono alle forze popolari, e questo è possibile non cambiando semplicemente qualche cosa nelle maggioranze parlamentari, aggiungendo il PSI, al PSDI e al PRI nel tiro alla fune con la DC (dato e non concesso che PSDI e PRI tirino anch'essi verso sinistra) ma cambiando la struttura del paese, nei modi e nelle forme che nelle grandissime linee abbiamo più volte esposto e che in dettaglio solo un'elaborazione collettiva di tutto il Partito potrebbe venir precisando».

Bisogna aggiungere, a questo punto che lo stesso compagno Grimaldi ritiene come sulla base dell'attuale aritmetica parlamentare, un'alleanza con la DC non possa dare se non frutti avvelenati e quindi rimanda alla prossima legislatura l'alternativa di cui parla. Ma anche su questo punto la polemica del compagno Basso riparte da un'analisi di fondo: osserva cioè che ogni spostamento a sinistra si ottiene solo sollevando grandi ondate di pressione delle masse lavoratrici di ribellione all'attuale indirizzo politico e non confinandosi nel limbo dell'astensione, ma mobilitando contro la DC la indignazione del Paese. Allo stesso modo, a Grimaldi il quale è sicuro che il PCI è «tagliato fuori dalla conquista dello Stato dall'interno» e quindi opera che una politica di unità coi comunisti condurrebbe i socialisti «su un terreno puramente protestatario e di impotenza» Basso oppone una prospettiva politica «di unità dei lavoratori e quindi anche di unità coi comunisti», la quale si realizzi sul terreno della lotta democratica per il socialismo, che è al tempo stesso lotta per fare dell'Italia uno Stato democratico.

Questa polemica condotta dal dirigente di una corrente di minoranza del PSI, si rivela particolarmente interessante perchè la replica contro la maggioranza è condotta contrapponendo una realtà di classe, di rapporti di classe, di situazione concreta del Paese alle argomentazioni meramente tattiche, ai discorsi di vertice, al possibilismo manovriero.

Non a caso, lo stesso spirito anima l'articolo del compagno Vittorio Foa apparso sul settimanale socialista di sinistra Mondo Nuovo, dal titolo significativo di «Meno tattica più socialismo». Vittorio Foa accentua, anzi, una polemica tutta imperniata sulla carica combattiva unitaria e democratica dei lavoratori: una carica che non solo si estende — osserva l'autore — a categorie di lavoratori da molti anni esclusi da qualsiasi lotta, e si manifesta maggiore nei giovani e nei giovanissimi, ma rivela un contenuto nuovo, più avanzato potenzialmente socialista come tendente a una rottura totale con l'ordinamento sociale vigente. La spinta a sinistra, confermata il compagno Foa confermata dalle recenti elezioni, non viene raccolta dalla «politica finora eseguita dal PSI di puntare sulla collaborazione coi democristiani». Quella infatti — la spinta — porta a un effettivo rinnovamento attraverso una azione di rottura anticapitalistica. Questa — la politica del PSI — rinchiude in una modifica riformistica all'interno del sistema. Con severa critica che è comune anche alle osservazioni di Basso si arriva al cuore del dibattito: alla differenziazione tra chi ha fiducia in un movimento che possa mutare profondamente l'attuale rapporto di forze, l'attuale situazione di potere e chi invece, pensa che il capitalismo l'odierno suo assetto sia solido e sostanzialmente stabilizzato talchè non resterebbe ai socialisti che lenire le piaghe più dolorose.

Il compagno Vittorio Foa aggiunge contro la necessità, nei grandi centri, come nazionalmente, di dare il massimo impegno a una politica di sinistra, a un programma socialista volto a «esprimere compiutamente e tradurre in costruttive termini le spinte che dal basso premono con forza».

E' questo un programma che può mobilitare le forze operaie e democratiche. E tanto più si rivelerà fecondo quanto più si porrà il problema delle alleanze della classe operaia, di un'azione che consenta di portare avanti le lotte del mondo contadino, quanto più approfondirà il rapporto tra democrazia e socialismo sulla base di obiettivi raggiungibili.

p. a.